

Mautone Michele

L'aquilone di pietra
di Antonella Nigro

Michele Mautone, da sempre attratto dalla sensibilità manuale dell'argilla, presenta una ricerca nella quale la parola *scultura* va ridefinita, poiché l'artista oltrepassa il concetto plastico e riconsidera quello di modellazione. Infatti, la capacità di plasmare lo rivela artefice ed ideatore di forme attraverso *l'assemblage* di diversi materiali a lui particolarmente congeniali: la composizione è, dunque, tridimensionale e sposa un supporto che diviene esso stesso opera d'arte. L'artista lavora l'impasto di cemento e sabbia lasciandosi dapprima trasportare da una felice e misteriosa casualità, ma ben presto la proposta artistica diviene pensata, indagata, studiata a fondo e sulla struttura portante si ammira la genesi di forme che s'ispirano alla natura. In particolare l'aspetto, la consistenza, le spigolosità e le rientranze del cemento lavorato dall'artista, quasi sempre per addizione, evocano la ruvida bellezza e l'aspra nudità delle pietre naturali, il fascino granitico delle rocce, lo scabro incanto degli scogli. Sono le rupi scolpite dal vento e dall'acqua, le meravigliose coste e i magici anfratti dei paesaggi vesuviani e dei magnifici territori campani a fornire all'artista l'ispirazione, l'ammirazione, l'amore che ridefinisce i profili, le strutture, le configurazioni della sua arte. In contrasto con una tradizione estetica concentrata sulla compattezza dei volumi, sulla densità della mole, sulla coesione della massa quali caratteristiche precipue della scultura, Michele Mautone idealizza e crea varchi, inattese brecce, impreveduti accessi, improvvisi passaggi nella materia, che così appare attraversata da respiri, inaspettatamente leggera e in movimento. In questa complessa ricerca appare, dunque, evidente come non solo la materia s'imponga nello spazio ma lo inglobi nelle sue ferite.

La materia composta dall'artista si espande, si mescola e invade, simile a magma tracima e infine si rapprende solidificandosi in configurazioni stabilite e naturali al contempo. E' la magia di un'arte che ha come modello il tufo, il lapillo e l'arenaria, che è mezzo per rappresentare l'idea e che arricchisce l'impasto cementizio di prolungamenti e appendici di legno e ferro. Materiali, questi, veri, poveri, nudi, autentici araldi di esperienza, di storia, di vissuto, capaci di comunicare emozioni in maniera diretta, lontano da sostanze e prodotti contemporanei tanto asettici e freddamente costruiti.

E' il disegno l'origine delle opere di Michele Mautone, che procedono dalla struttura iniziale per divenire, poi, forma definita che rispecchia il desiderio e la volontà dell'artista. L'idea primordiale sulla carta è sì compiuta ma è oggettivamente ingabbiata dalla bidimensionalità del supporto, mentre la scultura, che ne è figlia, si arricchisce dell'azione del fare, più articolata nei suoi passaggi e nell'installazione che,

appunto, la inserisce nello spazio fisico in un rapporto di scambio continuo con la tridimensionalità del reale.

Una scultura nuova, quella dell'artista, che si pone in discussione con la monumentalità celebrativa del passato, capace di stemperarne la severità alla luce di una sottile ed intelligente ironia, che sorride della scultura stessa quando, ad esempio, la mette in cornice.

Lo spazio anelato, per e nell' opera d'arte da Michele Mautone, soffre di vincoli e imposizioni, non vuole influenze, né restrizioni, aborre subordinazioni e dipendenze, è conquista e occupazione delle superfici tangibili, assalto e presa delle aree concrete.

Il colore concorre in maniera essenziale nell'elaborazione artistica di Michele Mautone, la sua visione dell'arte e dell'esistenza è inevitabilmente tradotta da una ricca gamma cromatica che, di nuovo e sempre, attinge dall'osservazione della natura, ma che guarda con attenzione, consenso e meraviglia alla scultura dipinta dell'antichità. La conoscenza dei maestri, delle scuole e dei movimenti dell'arte contemporanea, soprattutto in merito alla scultura, risulta fondamentale nella ricerca intrapresa dall'artista, poiché è solo attraverso la piena comprensione delle scelte e delle tendenze artistiche che hanno caratterizzato il Novecento che egli condivide o critica le teorizzazioni in merito. Così, l' *Informale* degli anni Cinquanta - per il suo dissenso nei confronti di un visivo che proponga perfetta geometria e rigore figurativo, per la ferma esclusione di forme definite ed oggettive e per l'importanza ascritta alla materia e al gesto - diviene fonte d'ispirazione per l'artista, ugualmente l'esposizione *The Art of Assemblage* al Museum of Modern Art di New York del 1961 può essere considerata un momento rilevante nella sua formazione. Ma i punti di riferimento sono, per Michele Mautone, occasioni di riflessione e principi dai quali prendere le mosse per travalicarli e reinterpretarli in un'operazione continua di studio, decostruzione, decodifica, esplicazione e nuova, originale realizzazione.

Libera, affrancata e svincolata la concezione dell'artista, spazia, assimilabile al cielo nel quale sorvola, ludico e significativo, un aquilone protagonista di alcuni emozionanti lavori: l'aquilone come emblema dell'opera d'arte che, effimera per sua natura, immedesima e figura l'ideale e l'armonia del mondo con la sua incantevole caducità, legata al reale solo da un sottile filo, trasportata dal vento della bellezza che l'allontana fatalmente dall'umano, trasformandola in commosso ed irraggiungibile anelito.

Nota

Michele Mautone nasce a Marigliano (NA) nel 1947. Dopo aver frequentato il liceo artistico, studia scultura all'accademia Bella Arti di Napoli con Greco, Perez e Mastroianni. Nel 1969 inizia l'attività di docente di discipline pittoriche al liceo artistico di Salerno e, dopo qualche anno, si stabilisce ad Eboli dove coordina il centro d'arte *Centrart*. Ad Eboli, nel 1976, viene allestita la prima mostra personale con disegni e sculture in cemento e sabbia. Dal 1978 al 1982 partecipa ad iniziative di MAIL ART con lavori di grafica e nel contempo collabora alla rivista HYRIA. Dal 1980 sperimenta il colore nella scultura: lo mescola nell'impasto di sabbia e cemento. Le sculture di questo periodo dal titolo *Sguardo obliquo* sono state esposte alla galleria *San Carlo* di Napoli nel 1983 e nella rassegna d'arte *PLEXUS '83*. In seguito la sua ricerca subisce una profonda trasformazione tecnica e creativa: nascono i lavori della serie *Il fuoco della terra* esposti in una personale alla galleria *Il Diagramma* di Napoli e alla galleria *Grandangolo* di Cava De' Tirreni. Negli anni successivi le opere si arricchiscono di altri materiali tra cui legno, rete metallica e ferro, dando origine al ciclo di lavori *Ritratto di scultura in cornice* esposti in galleria a Nola e ad Angri. La ricerca prosegue con il ciclo *Terre campane*, sculture esposte nel 2000 nella chiesa di S. Giovanni Battista a Scisciano. In parallelo nascono la serie dei *Monumenti* e delle *Edicole* (piccole sculture che alludono a spazi architettonici), che vengono esposte in diverse rassegne. Dal 1997 al 2003 fa parte anche del gruppo MUTANDIS e partecipa a tutte le mostre e *performances* del gruppo.

Sue opere figurano presso collezioni private e pubbliche (museo Magi – Pieve di Cento (BO), museo dei giochi Albano di Lucania (PZ), comune di Torrecuso (BN)).

Attualmente vive e lavora al corso Vittorio Emanuele, 215 di Marigliano (NA).

Tra le ultime mostre e partecipazioni si segnalano

2012: *Premio Terna*;

Vuotociclo rassegna d'arte Castel dell'Ovo (Na).

2013: *Premio Terna*;

Premio Celeste;

Vuotociclo rassegna d'arte Castel dell'Ovo (Na);

Incendium rassegna PAN (Na);

La generazione di mezzo Bomarzo (VT);

Linee contemporanee collettiva Agropoli (SA)

Regina Cordium collettiva Roccadaspide(SA);

Maggio Mariglianese collettiva a Marigliano.

2014: *Crispoliti e il centro Di Sarro* mostra documentaria al centro Di Sarro-Roma;

Linee Contemporanee collettiva ad Agropoli (SA);

Premio Terna

Gaetart mostra concorso al museo diocesano di Gaeta (LT)

Pagine Visuali SACS Quiliano(SV).

2015: *Arte in vetrina* collettiva a Napoli;

***Volumi oltre la superficie* rassegna d'arte a Roma e a Gardone Val Trompia (BS).**

Contatti

Telefono: 081 8852896

Cellulare: 328 3069961

Email: michele@michelemautone.it

Sito web personali: www.michelemautone.it

Altri weblinks: <http://www.piazzadellearti.it/artista/michele-mautone.asp>;
<http://www.premioceleste.it/michele.mautone>; <http://www.scultura.org>